

LO SFOGO DI RENZO PINARD

«I miei colleghi sindaci complici dell'illegalità»

Il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, è amareggiato e deluso. La sua valle è stata devastata e lui stesso ora si ritrova a essere un bersaglio per i delinquenti che si nascondono dietro la bandiera No Tav. Il giorno in cui venne sgomberato il cantiere dai No Tav il municipio e il suo ufficio vennero presi d'assalto dai manifestanti. La sua colpa è quella di aver scelto il meglio per i suoi cittadini. Ha scelto di prendere parte al progetto per la realizzazione della Tav. Ha scelto di dare una speranza di sviluppo alla sua valle. Gli rinfacciano di essere un Sì Tav e di essere un venduto. E per questo continua a subire minacce e ritorsioni. L'ultima, ieri mattina. All'indomani della guerra di Chiomonte un sacchetto riempito di pietre è stato trovato davanti alla sede degli uffici dell'azienda di cui Renzo Pinard è titolare. Lo rende noto lo stesso Pinard che ha rivelato anche di avere avuto informazioni di un piano di aggressione nei suoi confronti che avrebbe dovuto essere attuato venerdì scorso. «Ma non chiederò la scorta - dice - possono anche spaccarmi la testa, ma non potranno mai imprigionare le mie idee, che sono quelle di chi vuole dialogare». Il primo cittadino è arrabbiato soprattutto con gli altri sindaci e amministratori locali che ieri

hanno sfilato alla testa della marcia No Tav partita da Exilles, rimanendo a guardare mentre nel corteo si infilavano i delinquenti dell'Antistato. «Sono stati complici della illegalità - ha detto ieri deluso - c'è stata una sbronza collettiva, vogliamo continuare a sbronzarci e a permettere che ragazzi delle forze dell'ordine siano feriti per quattro soldi». Pinard precisa di non essere un Sì Tav, ma un «No No Tav», «ma è ora di mettere fi-

TENTATIVO DI INTIMIDAZIONE

Lasciato un sacco di pietre di fronte all'azienda del primo cittadino
«C'era un piano di aggressione»

ne all'illegalità». Da qui l'idea sì di riprendere la valle, ma di riprenderla per non lasciarla in mano ai teppisti. «Tutti i partiti politici legalmente riconosciuti e le organizzazioni sindacali aprano un loro ufficio a Chiomonte, così il presidio del paese passerà dai No Tav alla società civile», ha suggerito Renzo Pinard.